
Presidenza: Austria

992^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 10 novembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 11.25

2. Presidenza: Sig. R. Lassmann

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/411/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (FSC.DEL/413/21), Regno Unito (FSC.DEL/410/21 OSCE+), Canada, Stati Uniti d'America (FSC.DEL/412/21 OSCE+), Federazione Russa (Annesso), Bulgaria
- (b) *Informativa sulla forza multinazionale di pace della Brigata per l'Europa sudorientale (SEEBRIG):* Grecia (FSC.DEL/409/21 OSCE+), Bulgaria, Turchia

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Riunione del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, da tenersi via videoteleconferenza il 18 novembre 2021 (FSC.GAL/118/21): Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia)

4. Prossima seduta:

mercoledì 17 novembre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/998
10 November 2021
Annex

ITALIAN
Original: RUSSIAN

992^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.998, punto 1(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

la nostra posizione sul conflitto interno ucraino rimane invariata: è necessario attuare pienamente il Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015 attraverso un dialogo diretto tra il Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk. La Federazione Russa, in qualità di mediatore a fianco dell'OSCE, della Germania e della Francia, è pronta a facilitare quanto più possibile questo processo.

La situazione politico-militare in Ucraina sudorientale rimane instabile. Il Governo ucraino sta ammassando ingenti quantitativi di veicoli corazzati, pezzi d'artiglieria di grosso calibro e sistemi lanciarazzi multipli nell'area di svolgimento della cosiddetta "Operazione delle forze congiunte". È stato rilevato il trasferimento di sistemi missilistici operativi tattici Tochka e Tochka-U, che non fa che confermare la propensione del Governo ucraino per le provocazioni armate. I militari ucraini lanciano impunemente droni e fanno detonare munizioni nelle immediate vicinanze di pattuglie della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (rapporto del 6 novembre). Si tratta di una minaccia diretta per l'incolumità degli osservatori, che sono gli "occhi" della comunità internazionale nella zona del conflitto armato.

È indicativo che i nostri colleghi occidentali continuino a negare l'esistenza di una qualsivoglia correlazione tra l'inasprimento della situazione nel Donbass e le azioni aggressive delle Forze armate ucraine. Essi dipingono le decisioni e le azioni criminali delle autorità di Kiev, che sono in violazione degli accordi di Minsk, come "diritto sovrano all'autodifesa". Tale atteggiamento da parte dei tutori occidentali del Governo ucraino incoraggia il regime di Kiev a mettere in atto ulteriori provocazioni.

Lo spirito d'inventiva di cui danno prova i nostri colleghi ucraini e occidentali nel "cercare i colpevoli" del deterioramento della situazione nel Donbass non conosce confini. Basti pensare al "bombardamento" di informazioni sui media statunitensi in merito alla presunta concentrazione di truppe al confine con l'Ucraina da parte della Russia. Anche in seno all'OSCE sono state fatte analoghe affermazioni. I nostri colleghi, tuttavia, non si sono presi il disturbo di verificare che le fotografie di "carri armati al confine ucraino" pubblicate sulla stampa statunitense erano in realtà immagini satellitari di un'area nei pressi della città di

Yelnya, nella regione di Smolensk, che non confina con l'Ucraina. Il Segretario del Consiglio di sicurezza nazionale e difesa dell'Ucraina, Oleksii Danilov, ha smentito in prima persona le informazioni relative ad "attività delle truppe russe" vicino al confine ucraino, descrivendole come un "elemento di speciali operazioni psicologico-informative".

Rileviamo che lo scopo di tale menzognera campagna antirussa è consentire di trasferire "alla cheticella" navi statunitensi nel Mar Nero. Infatti, dal 30 ottobre vi è dislocato il cacciatorpediniere dotato di missili guidati USS Porter; la nave cisterna di rifornimento USNS John Lenthall è entrata nelle acque del Mar Nero il 3 novembre, la nave comando USS Mount Whitney il 4 novembre. Il 6 novembre, due bombardieri strategici B-1B dell'Aeronautica statunitense hanno effettuato sorvoli del Mar Nero a una distanza di 30 chilometri dal confine di Stato russo.

Per noi è evidente che si tratta di azioni non pianificate delle forze statunitensi, che stanno creando un raggruppamento armato multinazionale nei pressi delle frontiere russe. Considerato che, oltre alla Marina militare statunitense, si prevede che all'esercitazione partecipino velivoli tattici, di pattugliamento e strategici, nonché contingenti delle forze armate di Bulgaria, Georgia, Romania, Turchia e Ucraina, è chiaro che lo scopo è studiare il teatro delle operazioni nel caso in cui il Governo ucraino decida di prepararsi a risolvere il conflitto con la forza.

Tengo a sottolineare che il nostro Paese sostiene il mantenimento della pace e della stabilità nella regione del Mar Nero. Siamo fermamente convinti che i Paesi litoranei dispongano di tutti gli strumenti necessari per risolvere in autonomia le questioni relative alla sicurezza comune, avvalendosi dei meccanismi di cooperazione esistenti. Le attività di forze esterne alla regione nelle acque del Mar Nero non fanno che generare inutili tensioni politico-militari; le esortiamo ad astenersi da sconsiderati atti di provocazione. La Flotta del Mar Nero della Federazione Russa sta mettendo in campo una serie di misure volte a monitorare le attività delle navi straniere.

Signor Presidente,

L'operazione punitiva scatenata dalle autorità ucraine contro la popolazione del Donbass e i successivi tentativi dei Paesi occidentali di giustificare le azioni criminali di Kiev sono una chiara indicazione del loro reale atteggiamento nei confronti degli obblighi previsti dal Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, dai Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali e dal Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere. Tali documenti indicano a chiare lettere che, nell'effettuare cessioni di armamenti, ciascuno Stato partecipante deve tener conto della situazione interna e regionale nel Paese ricevente alla luce della presenza di tensioni o di conflitti armati.

A tale riguardo, abbiamo preso nota del fatto che il 28 ottobre Laura Cooper, Sottosegretario alla difesa degli Stati Uniti, ha raccomandato agli alleati NATO del suo Paese di revocare le restrizioni alle forniture di "armi letali" alle Forze armate ucraine. Sarebbe molto interessante sapere dalla delegazione statunitense come ciò si concili con i suoi appelli a osservare gli impegni politico-militari dell'OSCE. Come si concilia con le recenti dichiarazioni di alti rappresentanti degli Stati Uniti, inclusi il Sottosegretario di Stato Victoria Nuland e il Direttore della CIA William Burns, sulla necessità di dare attuazione agli accordi di Minsk? In che modo le succitate affermazioni sono in linea con il paragrafo 10 del

Pacchetto di misure, che chiede il “ritiro di tutte le formazioni armate, gli equipaggiamenti militari e i mercenari stranieri dal territorio dell’Ucraina sotto il monitoraggio dell’OSCE”?

Vale altresì la pena di ricordare con quanto orgoglio, due settimane fa, la rappresentante dell’Ucraina al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha confermato l’uso di un aeromobile a pilotaggio remoto straniero Bayraktar nel Donbass il 26 ottobre. Tuttavia, stando a quanto riportato da diversi mezzi d’informazione, l’utilizzo di tale drone in combattimento non è stato confermato; esso viene utilizzato dai militari ucraini esclusivamente a fini di sorveglianza e ricognizione. Sarebbe oltremodo interessante sentire commenti ufficiali in merito da parte dei nostri colleghi ucraini.

Signor Presidente,

per concludere, tengo a sottolineare che l’unico atto che i tutori esterni delle attuali autorità ucraine possono e devono compiere è insistere sull’attuazione degli accordi di Minsk da parte del Governo ucraino. Li esortiamo a lavorare a stretto contatto con i loro protetti per far sì che, anziché porre in campo provocazioni armate e distorcere la realtà, essi si impegnino a ripristinare il dialogo con gli abitanti dell’Ucraina orientale, come previsto dalle basi giuridiche del processo di risoluzione del conflitto interno ucraino.

Un ultimo appunto. Con riferimento alle prospettive di tenere un vertice del “formato Normandia”, cui si è accennato oggi, tengo a precisare che in settembre e ottobre la Russia ha trasmesso all’Ucraina, alla Francia e alla Germania un progetto del documento finale di tale riunione. In entrambi i casi non vi è stata alcuna risposta. Per noi è prioritario l’aspetto sostanziale dei negoziati, che deve basarsi sull’attuazione da parte dell’Ucraina di tutte le decisioni precedentemente adottate nel quadro del formato Normandia. Per il momento non ci pare sussistano tali condizioni.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna dell’FSC.